La copertina

Trekking che passione: un esercito di 100mila camminatori sui sentieri

IL SOLE diventa un alleato perfetto, le giornate s'allungano. Segnale biologico che agisce su cuore, muscoli e cervello e spinge ad afferrare lo zaino e a varcare la soglia di casa. È tempo di andare. L'Italia che va a piedi è cresciuta, conquistando altri orizzonti. Nuovi tracciati collegano centri abitati, cancellando l'antica dicotomia città-campagna. Con la Via degli Dèi si va da Bologna a Firenze: sei giorni a piedi invece di mezz'ora di treno veloce. L'evoluzione delle *greenways* facilita l'ingresso a piedi nel tessuto urbano, con lo sviluppo di un trend ormai consolidato, quello dei sentieri metropolitani.

Ma poi c'è la rete di percorsi che attraversa il Paese in tutte le direzioni. Vie maestre per viandanti, con segnali e posti tappa o traversate su terreni impegnativi, per chi cerca natura e un certo distacco dal mondo. Chi ha nel dna la montagna si dirige sui 60.000 chilometri di sentieri Cai tra Alpi e Appennini. È una cavalcata di un mese (500 chilometri circa) l'Alta Via dei Parchi: per realizzarla hanno unito le loro forze le aree protette dell'Appennino tra Emilia, Toscana e Marche. Il record di sviluppo appartiene al glorioso Sentiero Italia, 6300 chilometri da Santa Teresa di Gallura a Muggia. Sono 368 tappe, ci vuole più di un anno. Un'esperienza colossale che porta nel cuore del Paese, un'esperienza da cui si torna diversi.

Quanti scelgono di camminare anche solo per un giorno? Un piccolo esercito silenzioso, che non fa rumore e non lascia (quasi) traccia. Alberto Conte — fondatore di Movimento Lento — conferma: «L'anno scorso 100.000 persone hanno passato una giornata sulla Via Francigena. I frequentatori crescono ogni anno del 30 per cento. E questa via, lunga 900 chilometri che dalle Alpi arriva a Roma, somiglia sempre di più al mitico Cammino di Santiago che rimane — per ora — il più battuto itinerario a lunga distanza europeo».

«Oltre 20.000 italiani nel 2014 sono arrivati a piedi a Santiago e non era mai successo», dice Miriam Giovanzana di Terre di Mezzo, editore di guide dedicate. Ma sono altrettanti quelli che si mettono in cammino nelle nostre regioni. Tra gli ultimi titoli in libreria c'è *Italia coast to coast, 18 giorni dall'Adriatico al Tirreno*. Tiratura esaurita in poche settimane. Si legge di nuovi percorsi, si cammina e c'è una grande riscoperta dei percorsi costieri. Nel giro dell'Elba si va senza troppo impegno fisico da un borgo all'altro in dodici tappe, ma il percorso è da completare. In Sardegna la costa nord è tutta da esplorare con il nuovo *Trek delle Bocche*: tre giorni in tenda tra macchia e granito, con il mistral sulla pelle. In Sicilia si aprono al camminatore i Nebrodi, dove è stata segnalata ai turisti una traversata di tre giorni. E c'è chi esce a piedi da Roma e arriva (dopo un mese) a Santa Maria di Leuca, sulle orme dai Crociati che erano diretti in Terrasanta.

La proposta di *RViaggi* per una intensa giornata di trekking di primavera stavolta è in Liguria, alle spalle di Genova. L'obiettivo, lontano dal consueto, è cercare gli ultimi cavalli bardigiani che vivono liberi sul nostro territorio.

(v.sc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro passi fra i boschi e il mare blu

A piedi

Liguria wild, sulle orme

INFOGRAFICA GAIA RUSSO

VALENTINA SCAGLIA

PASSO DELLA FORCELLA ■

CHE LIGURIA è mai questa? Dal Passo della Forcella si guarda dall'alto un selvoso incrocio di valli. Strade sinuose, boschi, antichi muri, altro mondo rispetto alla Riviera di Levante. La missione di oggi è rintracciare l'ultimo branco di cavalli selvaggi che vagano liberi in un'area vastissima, senza recinti, ferri, cavezze. Per trovarli ci vogliono occhio, pazienza e soprattutto buoni scarponi. Sono tornati animali selvatici e il loro comportamento è analogo a quello dei Mustang delle praterie americane.

È fine gennaio, siamo ai margini del Parco dell'Aveto, una corona di montagne sacre per le antiche tribù dei Ligures. D'inverno, quando la tramontana trasforma in gelide steppe il crinale, gli animali scendono a quote inferiori, è più facile incontrarli. D'estate i cavalli si arrampicano in zone isolate, godendosi senza limiti le verdi praterie che salgono sull'ampio dorso dell'Aiona, a 1.700 metri d'altezza.

La camminata inizia a Bertigaro. Saliamo verso il lago di Giacopiane lungo un sentiero che conserva parte del selciato originale di pietra. Prime tracce: il terreno, ancora impregnato dalle piogge invernali, regala qualche nitida impronta di zoccoli non ferrati.

FOTO DI EVELINA ISOLA

Oltre un costone, avviene l'avvistamento. Una cavalla si staglia contro il cielo, a guardia del gruppo di adulti e puledri al pascolo. Il loro pelo spesso, che va dal bruno al rossiccio, è mosso dal vento. Sono gli eredi dei bardigiani, fianchi forti e sguardi fieri, che secoli di selezione hanno adattato alla vita in montagna tutto l'anno. La cavalla ci tiene d'occhio, gli altri brucano, bisogna avvicinarsi lentamente fino alla distanza limite stabilita da un confine invisibile tra fiducia e istinto di conservazione, curiosità e timore. Pochi metri, senza passare questa soglia invisibile per non causare la disordinata fuga di tutto il gruppo. Bisogna restare silenziosi e seduti, e i cavalli piano avanzano, quasi circondano la piccola tribù del trekking. Siamo in mezzo a loro, mentre il mare, lontano, riflette il sole come una tavola d'acciaio. Osservare i cavalli nel loro ambiente è un'attività lenta che permette di recuperare il fiato.

Nel pomeriggio si arriva sopra al bacino artificiale di Giacopiane, a mille metri di quota. In estate è meta di facili gite grazie alla strada che lo raggiunge. Oggi, con il vento ancora freddo, ha preso un'atmosfera severa da lago scozzese. Appare il crina-

LE IMMAGINI
In alto: in marcia sul ponte di Estaing (Aveyron), nella regione Midi-Pirenei in Francia. Il villaggio si trova sul Camino di Santiago
Qui accanto, nelle foto a sinistra e a destra, i cavalli bardigiani allo stato brado vicino al lago di Giacopiane
Nella foto al centro: l'Abbazia di Sant'Andrea di Borzone

PER SAPERNE DI PIÙ
www.sentieridautore.it
www.movimentolento.it

dalla Toscana alla Sicilia. Record a Santiago di Compostela

degli ultimi cavalli bardigiani

FOTO DI PAOLA MONTANARI

le appenninico. Il grande spartiacque è una linea solitaria nel cielo, intersecata da antichi confini. Sui lunghi sentieri di attraversamento della catena il cavallo bardigiano trovò il suo ruolo insostituibile per le some e i trasporti tra gli alpeggi. La ricerca degli ultimi esemplari di questa nobile razza è una chiave per un viaggio nel passato in queste aree dimenticate. Il ritorno dei quadrupedi alla libertà delle montagne è un altro passo di quella *rinaturalizzazione* che l'Appennino sta vivendo. La boscaglia avanza, le radure si chiudono, la vegetazione divora le case di sasso abbandonate, lupi e rapaci sono di nuovo visibili.

Si alterna il cammino alle soste, binocolo alla mano. La visuale si apre sui pascoli sommitali. A 1.200 metri c'è una conca nascosta, rigata dalle acque di un disgelo anticipato. Qui, tra eriche e faggete, troviamo altri cavalli. Sono nove esemplari, con alcuni puledri, e si scaldano all'ultimo sole. Vivaci e sospettosi, si lasciano però fare alcune foto, sventolando verso il tramonto code e crini biondi, prima di scivolare via, verso l'alto, come assorbiti dalla foresta.

Il branco selvaggio conta oggi molti amici. La voce di questa insolita presenza sulla montagna appenninica è corsa, si è diffusa tra animalisti e appassionati di natura. C'è chi ne ha fatto un'attività, unendo lavoro e passione. Evelina Isola, guida ambientale e naturalista, ha coniato una nuova parola. «Il nostro progetto di *wildhorsewatching* unisce le uscite guidate e le osservazioni, portando sui nostri monti chi cerca di un'immersione totale nei luoghi. La chiave è un'integrazione tra le uscite di scoperta e la vita rurale, in un mix vantaggioso per il nostro territorio. Per vedere i cavalli arrivano gruppi dalla Toscana, dal Piemonte, dall'Emilia, e in genere si fermano un po' in zona, utilizzando strutture locali».

Non solo turismo slow comunque: l'eccezionalità del branco è occasione di studio, terreno per etologi e ricercatori. «Vediamo i cavalli come una risorsa» spiega Paolo Cresta, direttore del Parco dell'Aveto. «Questa è una situazione unica in Italia ed è un'occasione per far conoscere la nostra zona. Quest'anno lanceremo un piano di monitoraggio che permetta l'armoniosa convivenza dei cavalli con chi, qui, vive e lavora. Un progetto costruito con i locali, i veterinari, le guide, gli allevatori, gli agriturismi».

Comincia a fare buio. Inconsapevoli di tante turistiche attenzioni (e scatti di foto), i cavalli arruffano il pelo e si preparano a un'altra notte all'aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Parco dell'Aveto

Qui l'Appennino è rimasto come un tempo: 3.000 ettari di cui 1.000 di foreste, una corona di cime sui 1700 metri, piccoli laghi di origine glaciale, molte piante rare e un Museo del Bosco per i bambini (nella foto sopra la statua di legno del lupo) Nel museo in estate si svolgono vari laboratori eco-didattici www.parcoaveto.it

Come & Dove

DOVE DORMIRE
RIFUGIO DI VENTAROLA
Una casa del 1600 ristrutturata dal Parco dell'Aveto come rustico posto-tappa: riscaldamento a legna, tranquillità garantita in un borgo di pietra
Costo 20 euro a notte, necessaria la prenotazione
Tel. 0185-86788
Rezzoaglio (Genova)
www.rifugio ventarola.it

DOVE MANGIARE
MALGA PERLEZZI
Isolata sui monti a 1.083 metri, sopra Pratosopralacroce
Offre da aprile a ottobre prodotti bio polenta di funghi o cinghiale, torta di riso, castagnaccio
Tel. 0185-342677
Borzonasca (Genova)
www.agriligurianet.it

LE ESCURSIONI
LE GUIDE
La primavera è il periodo ideale per avvistare i cavalli camminando insieme a guide specializzate
Evelina Isola e Paola Marinari conoscono il branco, il suo ciclo vitale in natura e sanno quindi come avvicinarlo
Le prossime escursioni delle due naturaliste sono in programma il 12 e 19 aprile, il 10 e 24 maggio
Numero minimo di partecipanti: cinque
Ritrovo a Borzonasca
Costo: 15 euro, 10 i ragazzi dai 6 ai 12 anni. Gratis i piccoli
Tel. 347-3819395
335-1256403
http://wildhorsewatc hing.webstarts.com

COSA VEDERE
ABBAZIA DI SANT'ANDREA DI BORZONE
Si trova vicino a Borzonasca, in posizione unica
Risale al 712 d.C. e custodisce notevoli opere d'arte
IL CASTELLO
A Santo Stefano d'Aveto si può visitare il Castello Malaspina-Doria
Il maniero è stato costruito al centro dell'ampia conca alle pendici del monte Maggiorasca nel XII secolo
LA MINIERA
Quella di Gambatesa è stata chiusa nel 1971, ma le sue strutture esterne sono ben visibili
Si trova a Ne in val Graveglia, a 20 chilometri da Chiavari
È stata per anni il principale centro di estrazione di manganese in Italia